

PROGETTO DI RICERCA

RICOGNIZIONI BIBLIOGRAFICHE SULL'EPIGRAMMA GRECO DI ETÀ IMPERIALE

Negli ultimi decenni, specie dopo l'acquisizione nel 1991 di *P. Mil. Vogl.* VIII 309, il genere epigrammatico è stato oggetto di un rinnovato interesse. In particolare, un ambito che merita una specifica attenzione è quello relativo all'epigramma greco di età imperiale, al suo ruolo all'interno del più ampio panorama letterario, nonché nello sviluppo del genere. La caratteristica che rende peculiare la poesia di quest'epoca è l'orizzonte romano in cui essa si iscrive: gli epigrammisti, un tempo legati per lo più a committenze regali, compongono ora in qualità di *clientes* per le grandi famiglie romane e appaiono inoltre perfettamente integrati – complice un contesto ormai nettamente bilingue – all'interno della vita letteraria del tempo.

In anni recenti sono fioriti studi di ampio respiro, i quali si sono occupati di analizzare l'epigramma imperiale sotto gli aspetti più vari. Vanno senza dubbio citati i lavori funzionali a un più generale inquadramento della poesia epigrammatica dell'Impero come quelli di N. Hopkinson (*Greek Poetry of the Imperial Period. An Anthology*, Cambridge 1994) e T. Whitmarsh (*Beyond the Second Sophistic: Adventures in Greek Postclassicism*, Berkley 2013, 137-153) o quelli sulla struttura e l'organizzazione della *Corona* di Filippo, come A. Cameron (*The Garlands of Meleager and Philip*, «GRBS» IX [1968] 323-349, *The Garland of Philip*, «GRBS» XXI [1980] 43-62), L. Argentieri (*Meleager and Philip as epigram collectors*, in P. Bing-J.S. Bruss, *Brill's Companion to Hellenistic Epigram. Down to Philip*, Leiden 2007, 147-164), N. Krevans (*The arrangement of epigrams in collections*, in P. Bing-J.S. Bruss, *Brill's Companion to Hellenistic Epigram. Down to Philip*, Leiden 2007, 131-146) ed E. Magnelli (*Il proemio della Corona di Filippo di Tessalonica e la sua funzione programmatica*, «Incontri triestini di filologia classica» IV [2004/2005] 393-404). Di epigramma imperiale si parla poi anche in lavori che si occupano di temi specifici quali il genere funerario, come in M. Campetella (*Le concezioni sulla morte in mare e sui naufragi negli epigrammi dell'Antologia greca: alcune considerazioni antropologiche*, «AFLM» XXX/XXXI [1997/1998] 293-308) e in J.S. Bruss (*Hidden Presences. Monuments, Gravesites and Corpses in Greek Funerary Epigram*, Leuven 2005), o ancora delle tecniche versificatorie e della struttura del verso come in E. Magnelli (*Meter and diction: from refinement to mannerism*, in P. Bing-J.S. Bruss, *Brill's Companion to Hellenistic Epigram. Down to Philip*, Leiden 2007, 165-183).

Non sono poi mancati nemmeno studi sulla ricezione della letteratura ellenistica in età imperiale, ivi compreso nel genere epigrammatico, come quelli di R. Hunter (*The Shadow of Callimachus. Studies in the reception of Hellenistic poetry at Rome*, Cambridge-New York 2006) e G. Nisbet

(*Roman imperial receptions of Hellenistic epigram*, in P. Bing-J.S. Bruss, *Brill's Companion to Hellenistic Epigram. Down to Philip*, Leiden 2007, 543-563).

A fianco di tali contributi, un posto di rilievo occupano senz'altro sempre più numerose edizioni dei *corpora* degli epigrammisti di età imperiale il cui fine è quello di porre rimedio ai limiti delle monumentali opere di Gow-Page (*The Greek Anthology*, [III]. *The Garland of Philip and Some Contemporary Epigrams*, ed. by A.S.F. G.-D.L. P., I-II, Cambridge 1968) e Page (*Further Greek Epigrams. Epigrams before A.D. 50 from the Greek Anthology and Other Sources, not Included in 'Hellenistic Epigrams' or 'The Garland of Philip'*, ed. by D.L. P., rev. and prep. for publication by R.D. Dawe-J. Diggle, Cambridge 1981), che, a causa dell'ampiezza del progetto editoriale, faticano a cogliere i tratti distintivi dei singoli autori, pur caratterizzandosi tuttora entrambe quali strumenti fondamentali per una rapida visione d'insieme del genere epigrammatico di età imperiale. Basti citare, ad esempio, le edizioni di Crinagora (M. Ypsilanti, *The Epigrams of Crinagoras of Mytilene. Introduction, Text, Commentary*, Oxford 2018), di Filodemo (D. Sider, *The Epigrams of Philodemus*, New York-Oxford 1997), degli Antipatri (L. Argentieri, *Gli epigrammi degli Antipatri*, Bari 2003), di Macedonio Console (J.A. Madden, *Macedonius Consul. The Epigrams*, ed. with intr., transl. and comm., Hildesheim-Zürich-New York 1995) e di Rufino (D.L. Page, *The Epigrams of Rufinus*, ed. with intr. and comm., Cambridge 1978; R. Höschel, *Verrückt nach Frauen. Der Epigrammatiker Rufin*, Tübingen 2006). Così, altrettanta attenzione è stata data ad epigrammisti la cui produzione non pare inclusa all'interno della *Corona* di Filippo di Tessalonica, come Lucillio (L. Floridi, *Lucillio. Epigrammi*, intr., testo crit., trad. e comm., Berlin-Boston 2014) e Stratone (L. Floridi, *Stratone di Sardi. Epigrammi*, intr., testo crit., trad. e comm., pref. di K. Gutzwiller, Alessandria 2007).

Tuttavia, manca ancora un'edizione critica per alcuni degli epigrammisti maggiormente rappresentati nella *Corona* del Gadarese, come, ad esempio, Antifilo di Bisanzio, esponente del primo secolo dell'Impero, vissuto verosimilmente in età neroniana, il quale, inserendosi in una fitta rete di echi e debiti con gli epigrammisti a lui precedenti e successivi, si pone quale interessante oggetto di ricerca ai fini di un approfondimento del ruolo dell'epigramma di età imperiale. Dopo il 1968, e cioè dopo l'edizione della *Corona* di Filippo di Gow e Page, sono stati pubblicati solo contributi che, seppure di indubbia utilità, si limitano ad indagare tematiche circoscritte o affrontano l'autore in maniera puramente tangente, come quelli di G. Aricò (*Diviso vertice flammae*, «RFIC» C [1972] 312-322), G. Guidorizzi (*La pesca miracolosa (Isidoro, AP IX 94)*, «RIL» CXIII [1979] 277-284), L. Robert (*Un voyage d'Antiphilos de Byzance, Anthologie Palatine X,17, géographie antique et byzantine*, «JS» [1979] 257-294), P. Volpe Cacciatore (*Antifilo di Bisanzio*, «RAAN» LVIII [1983] 259-274), M. Ypsilanti (*An aspect of Leonidas' reception in later epigrammatists and the art of variation: the case of fishermen's epitaphs*, «CPh» CI/1 [2006] 67-73), S.A. Gurd (*Meaning and*

material presence: four epigrams on Timomachus's unfinished Medea, «TAPhA» CXXVII/2 [2007] 305-331), D. Konstan (*Antiphilus' erotic epigrams: two notes*, «Mnemosyne» s. 4 LXI/2 [2008] 290-297); una revisione della produzione di Antifilo, con i ben 53 epigrammi tràditi sotto il suo nome, rimane dunque un *desideratum*, tanto più alla luce del fiorire sempre più rapido di una letteratura scientifica sull'epigramma imperiale.

La realizzazione della ricerca descritta e il conseguimento degli obiettivi illustrati presuppongono necessariamente una ricognizione bibliografica sistematica, criticamente attrezzata ad ampio raggio sul genere epigrammatico in età imperiale. Tale ricognizione si inserisce bene nel contesto dell'attività del CIAPh ("Centro Italiano dell'Année Philologique"), che ha sede presso il Dipartimento e che contribuisce annualmente alla realizzazione del principale repertorio bibliografico relativo all'antichità classica, *L'Année Philologique*. Un campo di studi come quello relativo all'epigramma greco, e specialmente a quello di età imperiale, richiede una speciale attenzione e cura anche nell'ambito della ricognizione bibliografica: non solo le pubblicazioni sul tema sono segnalate in più di una sezione del repertorio («Epigrammata», «Carmina uaria Graeca», «Anthologia Graeca»), e necessitano pertanto di un lavoro di sistemazione e di controllo più possibile capillare e mirato, ma riflessioni utili sull'epigramma di età imperiale compaiono spesso in lavori di respiro più ampio, e una verifica e un'implementazione delle parole-chiave utili al reperimento di tali contributi nella banca-dati dell'*Année Philologique* si configura come un lavoro quanto mai utile per chiunque si occupi di epigramma.

PIANO DI ATTIVITÀ

(relativo al progetto di ricerca *Ricognizioni bibliografiche sull'epigramma greco di età imperiale*)

Il progetto di ricerca delineato troverebbe la sua naturale collocazione nel Dipartimento di Filologia Classica e Italianistica (FICLIT) dell'Università di Bologna dal momento che la poesia epigrammatica è uno dei principali ambiti di interesse coltivati con continuità dalla sezione greca. Inoltre, il progetto potrebbe giovare della collaborazione con il *Centro Italiano dell'Année Philologique* (CIAPh), che opera presso lo stesso Dipartimento dal 2001 e vi ha sede dal 2019.

Il titolare di assegno troverà dunque in tale struttura le condizioni ottimali per svolgere il suo lavoro, cui si affiancherà – quale supporto e complemento – una partecipazione costante alle attività scientifiche e formative del Dipartimento.

L'obiettivo di un ampliamento dello studio filologico e letterario dell'epigramma di età imperiale, con particolare attenzione al *corpus* di Antifilo di Bisanzio, così come quello della

collaborazione all'aggiornamento e alla sistemazione della banca dati dell'*Année Philologique* prevedono un'attività interdisciplinare che si gioverà dell'interazione con specialisti di entrambi i settori.

Il progetto illustrato dovrà infine avvalersi degli strumenti specifici che le nuove tecnologie possono offrire: dalle preziose riproduzioni ad alta definizione di manoscritti disponibili *online*, alle banche dati testuali e bibliografiche. Importante per la formazione sarà inoltre la partecipazione a convegni, in particolare dedicati alla poesia epigrammatica e di età imperiale.

Il lavoro di ricerca dovrà essere articolato in tre fasi:

1) il primo trimestre di lavoro sarà dedicato ad una preliminare ricognizione bibliografica sull'epigramma greco di età imperiale, condotta in maniera sistematica attraverso un controllo capillare di tutte le sezioni dell'*Année Philologique* interessate. Sulla base dei dati ottenuti, si attuerà, poi, un lavoro di sistemazione delle sezioni del repertorio e una verifica e un'implementazione delle parole-chiave utili al reperimento dei contributi di taglio epigrammatico nella banca-dati;

2) i sei mesi successivi saranno dedicati all'analisi del *corpus* di Antifilo di Bisanzio e alla sua collocazione all'interno del panorama epigrammatico greco di età imperiale. Tanto l'analisi critico-esegetica e letteraria dei singoli epigrammi, quanto l'approfondimento del ruolo presumibilmente svolto da Antifilo all'interno del contesto romano in cui operò si avvarranno del materiale raccolto e sottoposto a vaglio critico nella preliminare fase di ricognizione bibliografica;

3) negli ultimi tre mesi, infine, si provvederà ad una revisione del lavoro svolto, nei suoi diversi risultati: in primo luogo, si verificherà che il lavoro di sistemazione della banca dati dell'*Année Philologique* sia effettivamente funzionale tanto a un più agile utilizzo della risorsa bibliografica, quanto a un più facile reperimento dei contributi sul genere epigrammatico, specie di età imperiale; in secondo luogo, si predisporrà il materiale raccolto sulla produzione di Antifilo di Bisanzio nella forma di pubblicazione che apparirà più consona, verosimilmente quella di un'edizione critica commentata, con traduzione a fronte.